

# Il prof c'è, ma non insegna Sciopero bianco contro i tagli

- La protesta scatta al Galvani, ma si allargherà
- Fortuzzi: da 2 anni palestra inagibile

## BOLOGNA

GIULIANA SIAS

siasgiuliana@gmail.com

Sono pronti a sporcarsi le mani e a dare battaglia, gli insegnanti bolognesi che si schierano contro le 24 ore settimanali (invece che 18, con un surplus di lavoro non pagato) del ministro Profumo. Sono tanti, sia docenti di ruolo che precari, «perché questa cosa ha davvero toccato tutti, anche gli assunti». E non basta certo la possibilità che venga accolto l'emendamento bipartisan che cancellerebbe l'aumento di orario.

### L'ASSEMBLEA ALLE RUBBIANI

Così, per la prima volta - «non era mai successo prima», dicono - questa partita per la scuola pubblica se la giocheranno tutti assieme, senza divisioni tra chi una cattedra ce l'ha e chi invece il 30 giugno verrà licenziato. Come si organizzeranno? «Faremo degli scioperi bianchi: entreremo in classe ma non faremo lezione». Intanto per domenica mattina è previsto un flash mob in piazza Maggiore. Contro una demolizione della scuola pubblica che ha radici ben più profonde

della gestione Profumo: basti pensare che i bambini delle Fortuzzi non fanno più ginnastica ormai da un anno perché la palestra è inagibile, ma non ci sono i soldi per avviare i lavori di ristrutturazione. Ognuno ha già iniziato da qualche giorno ad agire autonomamente all'interno dei propri istituti, ma ieri si sono incontrati - numerosissimi - alle Aldrovandi - Rubbiani perché ora è necessario un cambio di marcia: «Occorre lanciare una settimana di iniziative comuni» (che verranno pianificate martedì prossimo in un'assemblea al Sabin, ndr). Nel cortile dell'istituto di via Marconi, 18 rappresentanti di altrettante scuole superiori bolognesi e quelli di 7 comprensivi ragionano assieme rispetto a quali forme di protesta attuare nel corso delle prossime settimane. Al Galvani sarà sciopero bianco, la decisione è stata presa ieri mattina «ad amplissima maggioranza» dall'assemblea dei docenti: dal 5 al 12 novembre, gli insegnanti del Liceo Classico di via Castiglione entreranno in aula ma si limiteranno a svolgere tutte quelle attività che di norma vengono condotte al pomeriggio, come la correzione dei compiti in classe o le verifiche. Niente lezioni, insomma, e nessun approfondimento. Un'idea che viene accolta da tutti in maniera molto positiva, «forse la strada giusta è proprio questa», bisbigliano tra loro. Ma c'è anche un altro punto, sollevato da una prof del Sabin, che riguarda il fatto che «questa battaglia in difesa della scuola pubblica dovrà coinvolgere non solo gli insegnanti ma anche i genitori».

### LA PALESTRA CHE NON C'È

E a proposito di decadimento della scuola pubblica, ne sanno qualcosa le mamme dei bambini che frequentano le scuole Fortuzzi, ai Giardini Margherita: «Nelle ore di educazione fisica, gli alunni stanno in classe oppure, se il tempo lo permette, in giardino». Come mai? «Perché il 15 novembre 2011 la palestra è stata giudicata inagibile e ad oggi non sono ancora iniziati i lavori di ristrutturazione». A distanza di un anno, quindi, i genitori degli alunni hanno deciso di denunciare per l'ennesima volta la situazione, puntando pubblicamente il dito contro Palazzo d'Accursio. Non far fare educazione fisica ai bambini, fanno notare i genitori, «è una vera e propria violazione di legge», visto che «l'educazione motoria è una materia curricolare». Ed inoltre, «non tutti hanno la possibilità di svolgere attività ludico-sportive a pagamento fuori dell'orario scolastico». Eppure, nonostante le reiterate richieste avanzate anche dalla dirigente scolastica, la palestra è rimasta inagibile. Dopo numerosi rinvii - i genitori scrivono che «dapprima la consegna era prevista per l'inizio del 2012, poi per febbraio, quindi per maggio, poi ancora per settembre, quindi per fine ottobre e infine all'inizio del 2013» - ieri l'assessore ai Lavori pubblici, Riccardo Malagoli, ha fatto sapere che «la palestra delle scuole Fortuzzi potrà essere di nuovo utilizzata alla fine di novembre». Malagoli spiega la complessità dei diversi interventi, elenca i ritardi nell'esecuzione di un appalto, e aggiunge che il terremoto ha ulteriormente caricato di lavoro l'assessorato.

...

**Una ventina gli istituti coinvolti: «Precari e assunti uniti contro le 24 ore settimanali»**

